

Il focus

Quell'esercito di candidati a «zero voti»

L'esercito delle miss e dei mister «preferenze zero». Senza di loro non c'è competizione elettorale che tenga. Sono il sale della democrazia, i candidati senza i quali tutte le liste sarebbero monche. Le donne e gli uomini che si immolano per i segretari di partiti e movimenti, o per amici e familiari, sono quelli che fanno

quadrare i conti, che riempiono gli spazi, che danno dignità a fantomatiche liste altrimenti condannate ad avere i numeri solo per il tavolino di scopone scientifico, o al massimo di tressette. Il 16 per cento dei candidati non supera una preferenza.

> **Ausiello a pag. 22**

Il focus

Miss e mister preferenze zero il record alle ultime comunali

Servono a far quadrare i conti di liste altrimenti monche



Le cifre

In 176 a bocca asciutta Altri 262 hanno avuto tra 2 e 10 preferenze



I primati

Nelle liste arancioni solo sette a quota 0 Con Alboreto senza voti in dieci



La statistica

A battere tutti le liste a sostegno di Valente e Lettieri: niente voti per 39 e 52 aspiranti consiglieri

Il fenomeno

Negli ultimi anni in aumento i gregari che si sacrificano per i segretari dei partiti

Gerardo Ausiello

L'esercito delle miss e dei mister «preferenze zero». Senza di loro non c'è competizione elettorale che tenga. Sono il sale della democrazia, i candidati senza i quali tutte le liste sarebbero monche. Le donne e gli uomini che si immolano per i segretari di partiti e movimenti, o per amici e familiari, sono quelli che fanno quadrare i conti, che riempiono gli spazi, che danno dignità a fantomatiche liste altrimenti condannate ad avere inumeri solo per il tavolino di scopone scientifico, o al

massimo di tressette.

Sono gli eroi delle elezioni, i pionieri della politica, i vendicatori degli ultimi. Silenziosi come i gregari che sui pedali tirano la volata al loro capitano, preziosi come le ferie estive, impagabili come quell'ora di sonno in più la domenica mattina. Guai a chi li tocca. Sarà per questo che negli ultimi anni si stanno moltiplicando, manco fossero i pani e i pesci alle nozze di Cana. Uno strano fenomeno metafisico, da far invidia pure agli stralunati e visionari autori di X Files. Alle ultime Amministrative all'ombra

del Vesuvio, poi, l'hanno fatta da padroni. I veri vincitori, dominatori assoluti. Su poco più di 1500 aspiranti consiglieri comunali quelli delle «preferenze zero» sono stati addirittura 176. Cioè l'11,56 per cento. Praticamente più di uno su dieci. A questo punto se Freud fosse vivo forse andrebbe in analisi, ossessionato da una semplice domanda: possibile che queste signore e questi si-



gnori non abbiano sentito neppure il bisogno di andare alle urne a votare per se stessi? E poi perché? Forse per mancanza di tempo, di volontà, per indolenza o magari perché consapevoli che la matematica non è un'opinione. E che quindi il loro voto non avrebbe cambiato le cose. Erano riempitivi e tali sono rimasti. Rassegnati al loro destino beffardo.

Altri, invece, hanno avuto uno scatto d'orgoglio, un sussulto di dignità. La mattina dell'election day si sono guardati allo specchio e si sono detti: «Coraggio, andiamo ad esercitare il nostro diritto-dovere di voto, come dei bravi cittadini». Così almeno una preferenza l'hanno portata a casa. La loro. Mase i candidati «dell'unica preferenza» si ritrovassero a sfidare quelli delle «preferenze zero», magari in una puntata di «Ciao Darwin», cosa accadrebbe? Stando ai numeri della competizione partenopea, i primi perderebbero malamente 75 a 176. Neppure le urla di Bonolis potrebbero salvarli. È la democrazia, bellezza.

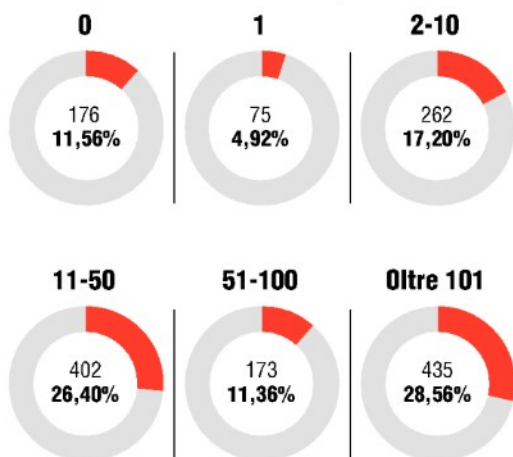
Ci sono poi quelli che, almeno, ci hanno provato, puntando sulla famiglia numerosa, o su una comitiva di vecchi amici fidati. Le promesse, c'è da scommetterci, si saranno sprecate. Così, all'indomani del voto, saranno scattate - immancabili - le liste di proscrizione. In questa categoria rientrano i 262 candidati che hanno racimolato da 2 a 10 preferenze, il 17,20 per cento. Abbastanza per salvare la faccia? Dipende dai punti di vista, tutto è relativo. Ma Einstein potrebbe tornare utile anche ai 402 che di voti ne hanno raccolti da 11 a 50. Pochi persino per ricevere in premio un set di pentole, figuriamoci per conquistare uno scranno nella claustrofobica aula di via Verdi che ha rimpiazzato l'agorafobica Sala dei Ba-

roni. Eppure, a conti fatti, questi aspiranti consiglieri comunali, oltre ad essere una manciata in più degli impavidi spartani di Leonida alle Termopili, rappresentano il 26,4 per cento di tutte le donne e gli uomini in corsa alle ultime Comunali, il doppio di quelli che hanno conquistato da 51 a 100 preferenze e quasi quanto i candidati «veri», che hanno ottenuto da 101 voti in su. Da quest'ultima schiera provengono naturalmente i quaranta che, insieme con il sindaco de Magistris, fanno oggi parte dell'assemblea cittadina, anche se tra loro ci sono in certi casi distanze siderali: basti pensare che la più votata, Mara Carfagna, di preferenze ne ha conquistate 6109.

Una cosa, comunque, è certa: i candidati a «preferenze zero» hanno messo tutti d'accordo. Non hanno colori politici: sono ovunque, da destra a sinistra, dal Partito comunista a Fratelli d'Italia. Se si spulciano le liste arancioni di de Magistris, ad esempio, si scopre che sono rimasti a bocca asciutta in 7, gli stessi della compagine di Amura, i nostalgici della Falce e del Martello, e del Popolo della Famiglia del candidato sindaco Mercogliano. Con Alboroto, nel suo movimento dal nome patriottico (Fratelli del Popolo Italiano), miss e mister «preferenze zero» salgono a 10, mentre il Partito comunista dei lavoratori dell'aspirante primo cittadino Prudente ne ha schierati 12, Esposito (Qualità della vita) 14, Tagliatela (Fratelli d'Italia) 28. A battere tutti sono state, però, le liste a sostegno della deputata del Pd Valente e dell'ex presidente degli Industriali Lettieri: in queste coalizioni quelli che hanno scelto di non votare neppure per se stessi sono stati rispettivamente 39 e 52. Ma il record dei record spetta senza dubbio ad una lista, dalla deno-

minazione vagamente evocativa (Terra Nostra), che ha accompagnato la corsa tutt'altro che trionfalistica del deputato Tagliatela. Con questa compagine erano candidati 39 aspiranti: 28 hanno ottenuto zero preferenze, 4 un solo voto e i restanti fino a 9 voti. Un successone. Se poi dalle liste per il Consiglio comunale si passa a quelle per le Municipalità i numeri si gonfiano, come un pallone che sta per scoppiare. È qui che si scopre il vaso di Pandora. Si scopre, allora, che quasi in ogni famiglia napoletana c'era almeno un fratello, un cugino, un nipote, uno zio in corsa. Un numero di candidati da Guinness dei primati. Una prova di forza dettata da una sola, leziosa esigenza: presentare una lista in più degli avversari, come se bastasse questo per ottenere la fiducia dei cittadini e vincere la competizione. In questo gigantismo elettorale qualcosa, evidentemente, è andata storta. Ma per capire cosa sia successo si dovrà pescare ora nel mare magnum di atti e scartoffie e rovistare, come luddisti dell'era digitale, tra i quintali di carte presentate e archiviate. Solo così, forse, si potrà spiegare perché una 23enne disabile sia stata inserita a sua insaputa nella civica Napoli Vale-Valeria Valente sindaco. Eppure lei, candidata inconsapevole, di voti ne ha ottenuti due: uno schiaffo morale alle signore e ai signori «dell'unica preferenza» e delle «preferenze zero».

I candidati senza speranze



Il caso

La lista delle "unità"
Terra Nostra
(a sostegno di Marcello Tagliatela)

28
candidati

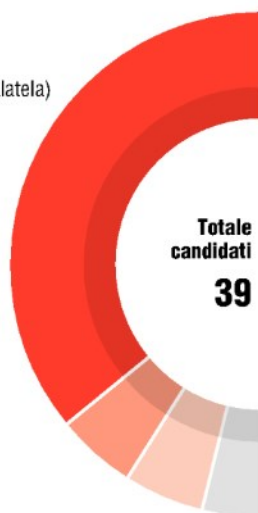
zero voti

4
candidati

1 voto

4
candidati

fino a nove voti



I candidati senza voto nelle coalizioni

(candidati che non hanno riportato nessun voto nelle liste a sostegno del candidato sindaco)

Alboreto (Fratelli del Popolo Italiano)

10

Amura (Partito Comunista)

7

De Magistris (Arancioni)

7

Esposito (Qualità della vita)

14

Lettieri (Centrodestra)

52

Mercogliano (Il Popolo della famiglia)

7

Prudente (Partito comunista dei lavoratori)

12

Tagliatela (Fdi)

28

Valente (Centrosinistra)

39

centimetri



Il record

Terra Nostra

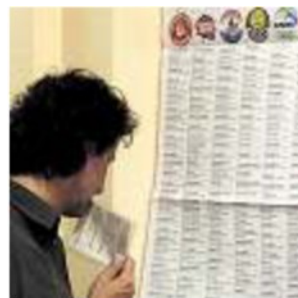
Nella compagine che ha appoggiato Tagliatela su 39 candidati zero voti per 28 aspiranti, un solo voto per 4, i restanti fino a 9



Le Municipalità

Le famiglie numerose

In ogni famiglia napoletana almeno un fratello, un nipote o un parente lontano in corsa per un seggio nel parlamentino



I partiti

Fenomeno bipartisan

I candidati preferenze zero o che racimolano un pugno di voti sono ovunque, da destra a sinistra: mettono tutti d'accordo